

Romanticismo

Con il termine “Romanticismo” (prescindendo da altri significati che della parola in questione vengono proposti ed accolti) si indica il complesso movimento spirituale e culturale, che è alla base di tutte le manifestazioni umane (filosofia, arte e politica) nell’Europa del XIX secolo – **PRIMA META’** (grosso modo 1800 – 1850).

Il romanticismo sorge in Germania (dove si diffonderà ben presto in tutta l’Europa, assumendo, pur sulla base di un denominatore comune, caratteri particolari, a seconda dei diversi ambienti politici, sociali, culturali) come reazione all’illuminismo, ma anche per certi aspetti, come evoluzione dell’illuminismo, di cui sarà bene ricordare, per sommi capi caratteri e aspetti fondamentali.

L’illuminismo, nella seconda metà del ‘700, aveva celebrato la Ragione come la qualità fondamentale e distintiva dell’uomo e dell’umanità: la Ragione avrebbe distrutto orrori, superstizioni e pregiudizi accumulatisi lungo il corso dei secoli proprio perché gli uomini non erano stati guidati dalla ragione, soprattutto nel medioevo e per colpa della chiesa (Antiaristocraticismo); la Ragione avrebbe regolato e organizzato d’ora in poi la vita del singolo e della società su basi “razionali” liberando l’uomo dall’avvilente soggezione alla religione (difatti gli illuministi giunsero tutt’al più ad un vago “deismo“, con il quale si ammetteva Dio solo come puro principio teorico per spiegare l’origine del moto dell’universo); la Ragione infine, attraverso un rapido sicuro progresso, avrebbe finalmente assicurato forme di vita perfetta, tali cioè da procurare la felicità all’individuo o alla Società (**OTTIMISMO**). Proprio perché la ragione è facoltà comune a tutti gli uomini era stata proclamata la sostanziale uguaglianza di tutti gli uomini, a dispetto delle barriere sociali e statali (Filantropismo e cosmopolitismo). In tale clima, alla letteratura fu assegnato un compito preciso: diffondere la verità che la ragione veniva finalmente scoprendo, perché solo guadagnando alla cultura strati sempre più vasti di popolazione sarebbe stato possibile realizzare quel progresso che la ragione prometteva. Di qui la colossale impresa della **ENCICLOPEDIA**, diretta dal Diderot e dal D’Alembert.

La Rivoluzione Francese (1789) sembrò tradurre in pratica le premesse e promesse illuministiche, suscitando consensi ed entusiasmi; ma gli eccessi della rivoluzione prima e la tirannide napoleonica poi provocarono orrore e delusione; si gridò lì per lì che gli ideali erano traditi ma, attraverso la successiva meditazione, si avvertirono sempre meglio i limiti, l’insufficienza di quegli ideali e tutto il sistema illuministico entrò in crisi, o meglio fu accelerato il processo di una crisi già latente all’interno del sistema. L’ottimismo illuministico veniva messo in crisi dall’irrompere violento e improvviso nella storia di masse non “illuminate”; il cosmopolitismo non si conciliava davvero col disegno e l’attuazione di un’egemonia francese su tutta l’Europa; la critica al passato (antistoricismo) veniva rifiutata nel momento stesso in cui i popoli europei, lottando contro Napoleone, prendevano coscienza della loro storia. – Conseguenza fondamentale di questo ripensamento e, insieme, di questa evoluzione, fu la sfiducia della Ragione (condizione che è alla base di tutte le manifestazioni romantiche, anche se diverse e contraddittorie) o il recupero, la rivalutazione del sentimento e della fantasia, delle qualità cioè “irrazionali” dell’uomo, componenti ineliminabili, come la ragione e forse più della ragione, dell’attività spirituale dell’uomo e causa prima del suo operare e del suo comportamento, non tutto riducibile in termini di ragione. Si concluse, insomma, che l’uomo non è solo ragione, che la vita, sua e dell’universo, lungi dal potere essere interpretata e spigata ricorrendo alla ragione, alle facoltà intellettuali dell’uomo obbedisce ad impulsi molto più complessi ed assai poco definibili. – Ovviamente, la crisi di cui stiamo parlando non si verificò per una sorta di meccanica e spontanea evoluzione maturata nel limbo delle idee astratte; ma fu la conseguenza diretta dei complessi avvenimenti storico-culturali che l’Europa visse e soffrì tra la fine del ‘700 e gli inizi dell’800 e che parvero concludersi con la catastrofe napoleonica, generando incertezze, perplessità, dubbi, ripensamenti di ogni genere e suscitando

l'impressione che niente dura, tutto è provvisorio, soggetto a capovolgimenti imprevedibili. Il romanticismo storico fu, insomma, come dice l'Argan, reazione all'evento quasi incredibile della fine dell'epoca napoleonica; e con Napoleone crollò anche il mito dell'eroe come protagonista della storia.

La "riconquista" del sentimento (per cui, schematizzando, si potrebbe dire che all'uomo – ragione dell'illuminismo si sostituisce l'uomo sentimento del romanticismo) provocò e determinò condizioni di vita nuove, rivoluzionarie rispetto a quelle realizzate dall'illuminismo. – Innanzitutto il riscatto dell'individuo dal livellamento anonimo in cui l'illuminismo tendeva a sommergerlo e la conseguente rivendicazione di una libertà di azione individuale; poiché, se l'uomo è uguale agli altri uomini per la ragione (le differenze avvertibili sarebbero comunque una questione di quantità), è se stesso, diverso dagli altri per il sentimento.

Ma pur nella salvaguardia della propria autonomia sentimentale, l'uomo avverte affinità di sentimenti con altri uomini, con i quali ha in comune un patrimonio che si potrebbe dire "sentimentale", fatto di tradizioni, costumi, religione, cultura. E così, la differenziazione che si era tra individui si ripete, su un piano diverso, tra popolo e popolo (è appunto romantica la scoperta del concetto di "nazione"); le libertà, nel senso di voler e poter essere se stessi, reclamata per l'individuo, diventa aspirazione ed esigenza dei singoli popoli. Ma se i popoli giungono agli inizi dell'800, durante la lotta contro la tirannide napoleonica, a "scoprire" se stessi, ciò avviene perché sono adulti, perché hanno una lunga vita dietro di sé, svoltasi lungo il corso dei secoli. Di qui l'interesse dei romantici per la storia in generale (perché essa si identificava con lo svolgimento della vita del popolo) e per il MedioEvo in particolare (perché appunto nel MedioEvo sorsero o si formarono le varie entità nazionali europee, assumendo una propria fisionomia nel seno fino ad allora indistinto di quello che era stato l'impero Romano d'occidente). All'antistoricismo degli illuministi si oppone così lo STORICISMO dei Romantici, i quali vedono nella storia un lento, faticoso, ma inarrestabile e progressivo svolgersi della vita dei popoli; per cui ogni momento, ogni epoca, ha la sua giustificazione e la sua validità ed appare strettamente saldato alle epoche precedenti e a quelle successive.

La sfiducia nella ragione e il ricorso al sentimento (da attribuirsi alle ragioni storiche sopra accennate) condussero, d'altra parte, ad una diversa concezione della vita. E' ben vero che certe realtà segrete della natura e della esistenza si colgono, si intuiscono col sentimento e che la ragione si rivela impotente allorché tenta di chiarirle ed interpretarle, a è vero altresì che, affidandosi prevalentemente al sentimento, si finisce col ritrovarsi in una condizione di incertezza, di instabilità, di insoddisfazione, di mistero; l'esistenza, lungi dal poter essere fissata in forme definitive, appare ai romantici fluida, mutevole, risolvendosi in un eterno divenire, di cui non si riusciva a scorgere, percepire una meta, un approdo finale e conclusivo. – Di qui il pessimismo romantico (di contro all'ottimismo illuministico), condizioni di partenza di tutti i grandi romantici e variamente sviluppata, risolta e superata (Le illusioni e il mito dell'Ellade nel Foscolo; la religiosità del Manzoni; l'eroica, dignitosa accettazione della dolorosa realtà della vita del Leopardi; la concezione della vita come missione e dovere nel Mazzini). D'altra parte, sentire la vita come mistero favorì la ripresa della religione (rivalutata per altra via e parallelamente quale componente notevole del patrimonio spirituale del popolo). Ma appunto l'origine sentimentale, irrazionale di questo ritorno a Dio, spiega il carattere della religiosità romantica, che è quasi sempre ricerca ansiosa di Dio, anelito tormentoso e solo raramente definitiva o sicura conquista. Per quanto riguarda la letteratura del romanticismo si può dire che all'attività dei vari scrittori siano sottese due esigenze fondamentali: **LIBERTA'** e **VERITA'**.

L'individuo che, in nome del sentimento, recupera la sua autonomia, vuole essere libero di esprimere se stesso con assoluta sincerità, senza costrizioni e limitazioni esterne; respinge perciò regole schemi contenuti modelli proposti od imposti da una secolare abitudine letteraria che non si adegua ai caratteri e alle esigenze dell'uomo e dei popoli dei tempi moderni. Questa ribellione si esprime nelle forme più energiche e consapevoli in Germania per precise ragioni: il popolo tedesco

era giunto soltanto nel 1500, per merito di **Lutero**, all'unità linguistica e nei secoli successivi la letteratura tedesca aveva subito l'influenza di quella francese (classicheggiante), al punto che i tedeschi avvertirono sempre più chiaramente il distacco tra i contenuti e le forme della loro letteratura e la loro effettiva vita spirituale. Cosicché la battaglia romantica contro il classicismo a inizio in Germania per la convinzione dei letterati tedeschi (Herder, lo Sturm und Drang, gli Schlegel) che la letteratura classica riflette un mondo spirituale, quello degli antichi, diverso ed estraneo a quello dei moderni; (senza dire che tale opposizione culturale della Germania alla Francia si incontrava con l'opposizione politica dei tedeschi e degli altri popoli europei al programma egemonico di Napoleone).

Il mondo classico, dunque, (e il bersaglio più colpito fu ovviamente la mitologia), fu respinto come falso; bisognava sostituire le vecchie favole, ormai senza significato e senza risonanza, con contenuti vivi, attuali, sentiti, veri, espressi in forme nuove, adeguate a tali contenuti. E il **VERO** gli scrittori romantici lo ricercarono e ritrovarono o dentro di se, nella complessa e tormentata realtà dell'animo, spesso sollecitata a rivelarsi a contatto con la natura (e tale tendenza fu propria di uomini che, come il Leopardi, si trovarono a vivere in solitudine, in un ambiente sociale e culturale sordo alle nuove esigenze e condizioni); o nella vita del popolo cui si sentiva di appartenere (sentimento, questo, vivo in ambienti, quale quello lombardo, maturi ad accogliere il nuovo messaggio romantico); vita del popolo osservata e trascritta non solo negli aspetti contemporanei ma rivissuta altresì nelle vicende nelle manifestazioni di un passato secolare, studiato con religioso interesse.

La letteratura romantica fu così spesso popolare e il popolo fu, soggetto ed oggetto di tale letteratura: soggetto perché gli scrittori si ispirarono alla sua vita presente e passata; oggetto perché al popolo ci si rivolse per destarne la coscienza nazionale e guadagnarlo alla causa della libertà. Si continuava così la funzione civile assegnata alla letteratura dall'illuminismo, ma in modo diverso: gli illuministi, in nome della ragione, si rivolgevano a tutti, cadendo spesso nell'astrattezza; i romantici invece, sorretti da un forte sentimento, calano gli astratti ideali illuministici in concrete situazioni storiche, imprimendo ai loro scritti un carattere chiaramente "nazionali". In altre parole alla società come concetto degli illuministi, i romantici contrappongono il popolo come entità geografica, storica, religiosa, linguistica.

A)- SCRITTORI E CORRENTI DEL '700 in cui è possibile ravvisare idee e sensibilità preromantiche.

- 1) VICO (1668-1744)- Principi di scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni (1725 – 30-44).
 - a) concezione della **STORIA** - La storia è fatta dagli uomini, che perciò la possono conoscere. Ogni epoca ha la sua giustificazione nell'avvicinarsi e nel ricorrere delle tre età (del senso o degli dèi; della fantasia o degli eroi; degli uomini o della ragione); la storia, espressione e realizzazione dei popoli, è continuo progresso, nonostante i corsi e i ricorsi. Per la conoscenza dei popoli sono di grande interesse la preistoria, i miti, e le leggende.
 - b) Concezione dell'**ARTE** – L'arte è fantasia, forma di conoscenza intuitiva ed alogica: cadono così la distinzione tra materia e forma, il concetto di arte come imitazione del vero, il fine pedagogico dell'arte.

Omero, mai esistito, è simbolo dell'attività fantastica di tutto il popolo greco "giovane" (tesi ripresa dai romantici, che consideravano la poesia dei tempi primitivi fatto anonimo, collettivo, popolare).

Il linguaggio ha avuto un'origine spontanea; fu all'inizio soltanto creazione di immagini (metafore).

Nota – Il Vico precorse genialmente intuizioni e principi del romanticismo, ma non fu conosciuto dai romantici tedeschi.

- 2) – ROUSSEAU – (1712-78) – Contratto sociale; Emilio; La nuova Elisa.
Si trovano in lui i primi accenni dell'individualismo sentimentale, della religiosità e del culto della natura tipici del romanticismo; infatti il Rousseau, in polemica con la società del suo tempo, afferma che l'uomo può ritrovare sé stesso e il contatto con l'infinito e con Dio solo se si abbandona alla fantasia e al sentimento e se si immerge nella natura.
- 3) – Corrente elegiaco – idillico - patetica (Idilli dello Zurighese Gessner; Poesie campestri e Prose campestri del Pindemonte) e corrente sepolcrale e notturna (Elegia sopra un cimitero campestre dell'inglese Harvey; Notti e Pensieri notturni dell'inglese Jung; Notti romane di A. Verri; Visioni di A. Varano; Pensieri d'amore del Monti; Cimiteri del Pindemonte e Sepolcri del Foscolo).
Fu una poesia vagamente sentimentale, attenta alle forze che sfuggono alla comprensione razionale, ispirata al gusto del mistero, dell'ignoto, del fantastico. (dei paesaggi solitari e notturni
- 4) – POESIA OSSIANICA – La sua rapida e fortunata diffusione rivela il gusto del tempo per ciò che era (o appariva) primitivo e popolare.
Lo scozzese Giacomo Macpherson. Dal 1760 al 1765, pubblicò i POEMETTI DI OSSIAN (bardo, cioè cantore del III sec. D.C.), rimaneggiando e alterando antiche leggende celtiche. Motivi dominati: la guerra e il valore dei guerrieri, destino infelice di coppie di sposi o di amanti,viandanti dispersi nella notte, colloqui dell'uomo con gli astri, paesaggi desolati, deserti, sconvolti dalla bufera ecc. – I poemi di Ossian furono tradotti in italiano (endecasillabi sciolti) da Melchiorre Cesarotti. (1763).
- 5) – NEOCLASSICISMO – All'origine del rinato interesse per il mondo classico c'è spesso l'insoddisfazione del presente il conflitto individuo società e, conseguentemente, un desiderio d'evasione, nel tempo e nello spazio, verso paesi diversi da quello in cui si è costretti a vivere (esotismo); più in particolare, si immaginò l'antica Grecia come un'epoca felice e ad un ideale di vita e di arte fatto di perfezione e di armonia. Di qui la nota nostalgia, che caratterizza la rievocazione di quel mondo lontano, come di un bene irrimediabilmente perduto.
- 6) – ALFIERI – (1749-1803) – (definito dal Croce “protoromantico”). Preannuncia il romanticismo nell'individualismo esasperato, nella prevalenza della fantasia e del sentimento sulla ragione, nel titanismo ribelle suo e dei personaggi delle sue tragedie , nella profonda e costante malinconia, nella irrequietezza, nel gusto della solitudine. Ma gli mancano alcuni fondamentali caratteri romantici: il senso della storia intesa come divenire; l'ansia religiosa sul significato della vita; l'interesse per i particolari realistici.
- 7) – CUOCO – (1770 – 1823) Nel saggio storico criticò l'astrattezza dei principi illuministici ed affermò l'esigenza di rispettare quella che il Macchiavelli aveva chiamato la “verità effettuale”; e cioè le effettive condizioni di un popolo, i suoi costumi, le sue tradizioni, la sua storia. Nel “Platone in Italia” rivendicò l'originalità della civiltà italica riprendendo una tesi del Vico (De antiquissima Italorum Sapientia) e anticipando una tesi del Gioberti (Del primato morale e civile degli italiani). Ebbe una concezione organica della storia e sentì il valore della tradizione (inferenza del Vico).

B) – IL ROMANTICISMO IN EUROPA

1) Romanticismo TEDESCO

a) - Prodromi

1. – Hamann (1730 – 88 – Filosofo) – Sostenne i diritti dell'ispirazione contro le regole del classicismo, i diritti del sentimento contro l'astratta ragione dell'illuminismo. La ragione secondo Hamann, è in grado di scoprire l'errore, ma non di raggiungere la verità; la vera conoscenza si fonda non sull'intelletto, ma sul sentimento. Il linguaggio è sintesi originaria del conoscere; è produzione spontanea dell'intelletto. (Vedi VICO).

2. - HERDER – (1774 – 1803) – Si può considerare il vero e proprio fondatore del romanticismo e influì direttamente sugli uomini dello Sturm und Drang.
 - La realtà umana, secondo Herder, si attua nel vario e perenne divenire della storia; in tutti i popoli nonostante le differenze etniche e i contrasti politici, s'incarna un principio spirituale che li sospinge verso un'idea sempre più alta del dovere e della dignità. – L'umanità è una sola famiglia che realizza progressivamente il principio divino che è in lei (-----+ Mazzini).
 - Il linguaggio è la manifestazione più primitiva dell'uomo: nacque allorché la sua umanità cominciò a districarsi alla sua animalità. Le lingue erano originariamente rozze e inarticolate, ricche di immagini o di notazioni passionali. Poi si sono via via svolte e perfezionate (si ricordi il Vico).
 - La poesia è espressione dell'anima popolare e il poeta è l'interprete delle aspirazioni dei dolori e delle speranze della sua gente; e poiché ogni popolo ha la sua poesia, diversa da quella degli altri popoli, come ha una sua lingua e una sua missione nella storia, i Tedeschi debbono creare un'arte nuova conforme alla loro natura e rifiutano i modelli greco – romani; Herder nega perciò ogni valore estetico ed etico alla cultura classica, la cui tradizione ostacola la libera espressione delle forze originarie dell'anima tedesca.
 - Herder distingue infatti tra poesia NATURALE (che esprime immediatamente gli affetti di un popolo nelle sue caratteristiche nazionali: Bibbia, Omero, Sofocle, Shakespeare, Ossian) o poesia d'ARTE RIFLESSA (che imitazione o rielaborazione di modelli stranieri; i Romani, ad esempio, non sono originali, perché imitarono i Greci).
 - Il Critico, infine, poiché il criterio di bellezza o è immutabile, ma varia da luogo a luogo, da tempo a tempo, da popolo, deve farsi coevo del poeta e porsi in relazione con l'età di lui.

3. – STURM UND DRANG (= “Tempesta e assalto” – dal titolo di un dramma di Max Klingler). Al movimento che occupò il decennio 1770 – 80 e fu il vero periodo di gestazione del romanticismo, aderirono anche Schiller, e Goethe giovani. Fu un'esplosione scomposta di oscure forze vitali, di indisciplinata passionalità, di incoerente irrazionalismo, tendente a sovvertire gli ordinamenti artistici, religiosi, scientifici e sociali del tempo.

La vita è per gli uomini dello Sturm un campo senza confini, aperto allo slancio della conquista; è lotta, tempestoso impeto. La natura e l'uomo sono accomunati in un solo ineffabile mistero: la natura è la natura naturante, creatrice inesauribile senza freno né regola; con essa, immanente al reale, si identifica il divino; l'uomo è la più complessa espressione del mondo naturale: sentimento, passione, istinto sono i supremi valori. L'uomo- natura ha sensi acuti, passioni violente, robusta

immaginazione, sete di potenza e di dominio; è genio creatore che opera come la natura; è un ribelle contro Dio e contro la società.

Il poeta, libero da ogni vincolo esterno, obbedisce solo al suo sentimento; la poesia scaturisce dall'interno delle forze della vita, escluso ogni elemento intellettualistico.

Non esistono modelli perfetti di poesia: ogni tempo ha la sua poesia, ogni popolo ha la sua (Herder). Si spiega perciò il disprezzo per le forme serene dell'arte classica e il rifiuto del concetto classico di Bellezza: “ nella realtà non esiste soltanto la natura bella, ma anche la natura con terribilità, violenza, forza di distruzione.

b)- La rivista ATHENAEUM – 1798 – Fondata dai fratelli SCHLEGEL. Collaborarono: Novalis, Tieck, Wachenroder e altri.

Gli uomini dell'Athenaeum fecero una netta distinzione tra POESIA INGENUA degli antichi, armoniosa, serena, fantastica (evidente l'interpretazione neoclassica della classicità) e POESIA SENTIMENTALE dei moderni, inquieta, nostalgica, meditativa, caratterizzata dal senso del mistero e dall'infinito; la frattura ebbe inizio nel Medioevo, quando l'incontro tra Cristianesimo e Germanesimo originò una nuova civiltà. Di qui l'impossibilità di imitare i modelli classici, perché la poesia moderna è “ romantica “; non è romantico tutto ciò che è greco, latino, razionale; è invece romantico tutto ciò che è panteismo, misticismo senso d'infinito.

La LETTERATURA, intimamente legata alla storia della società, è un complesso organico di opere in cui si riflette l'anima della nazione ; è la testimonianza del progresso storico del popolo; nella tradizione popolare è l'essenza dell'anima e dell'indole di una nazione e, quindi, della sua poesia. Le opere letterarie vanno giudicate non più secondo un immobile canone di bellezza o secondo il gusto soggettiva, ma in relazione alla specifica condizione della società entro la quale furono composte: Sono perciò valide, se hanno saputo interpretare ed esprimere la civiltà in seno alla quale sorsero (Herder).

2) – CENNI SULLA NASCITA DEL ROMANTICISMO IN INGHILTERRA E IN FRANCIA

In Inghilterra furono pubblicate nel 1798 lo “ Lirical Ballads “ del Wordsworth e del Coleridge, con una introduzione programmatica, nella quale si definisce il Romanticismo un incontro di misticismo e di realtà, di soprannaturale e di naturale. Il romanticismo inglese ha il carattere della spontaneità senza formulazioni critiche, perché l'indole inglese è poco incline ai voli metafisici.

Per la Francia si indica come data di nascita del romanticismo il 1813, anno in cui si pubblicò (a Londra) il libro di Madame De Stael “ De l'Allemagne”, del quale, nel 1810, Napoleone aveva vietato la stampa a Parigi; ma solo nel 1823 sorgerà un primo cenacolo romantico attorno a Charles Nodier.

Per M.me De Stael, che esalta l'importanza, nella vita dell'uomo del sentimento in generale e di quello religioso particolare, l'ARTE deve essere sincera espressione del cuore, del mondo interiore; deve essere vera, antiaccademica, popolare; sono condannati, quindi, l'imitazione dei classici e l'uso della mitologia. – La LETTERATURA è espressione della società e gli scrittori sono grandi quando interpretano sentimenti ed ideali della loro nazione. - La STORIA è progressiva rivelazione religiosa. Come si vede, la Stael no fu pesatrice originale, (nelle sue affermazione e convinzioni si sente l'influenza di Rousseau, Herder, degli Schegel), ma fu appassionata divulgatrice del romanticismo tedesco nel resto dell'Europa (soprattutto Francia e Italia)

3) – IL ROMANTICISMO IN ITALIA - 1816

Nel 1816 (gennaio) sulla “ biblioteca italiana “fu pubblicato, tradotto dal Giordani, l’articolo di Madame De Stael “ Sulla maniera e l’utilità delle traduzioni “ col quale si invitavano gli Italiani a prendere conoscenza delle letterature d’oltralpe, per liberarsi dall’influenza negativa di una traduzione letteraria provinciale, sterile e accademica. –L’articolo suscitò accese polemiche tra i classicisti, gelosi della tradizione letteraria italiana e chiusi ad ogni novità, e romantici, entusiasti sostenitori delle idee innovatrici. I primi, fra i quali il Giordani stesso e il Monti, che però solo nel 1825 pubblicò il Sermone sulla Mitologia, ebbero il loro organo nella Biblioteca Italiana, rivista austriaca diretta dall’Acerbi, e nell’”Attabrighe”, periodico diretto dal Calappio, il cui scopo precipuo era quello di provocare e compromettere gli uomini del Conciliatore. Anche il Leopardi, allora diciottenne e sconosciuto, inviò alla Biblioteca Italiana, a sostegno della tesi classicista, una lettera che fu cestinata. I romantici invece si raccolsero attorno al Conciliatore e riconobbero nel Manzoni il loro caposcuola.

Sempre nel 1816 (dicembre) il Berchet pubblicò la “ Lettera semiseria di Giovanni Grisostomo al figlio “, con la traduzione di due ballate del Burger, poeta tedesco dello Sturm und Drang: Il cacciatore feroce e l’Eleonora. – La lettera si può dividere in due parti: una parte polemica, contro la cultura tradizionale, formale e antiquata, e contro il provincialismo degli scrittori italiani; una parte costruttiva, nella quale il Berchet svolge il concetto di “ poesia popolare “. In tutti gli uomini – egli dice – esiste la tendenza alla poesia; il poeta sa esprimere quello che tutti sentono e si deve rivolgere al popolo, classe intermedia (pi ù ideale che sociale), tram gli Ottentotti (analfabeti e insensibili alla poesia) e i Parigini, raffinati e schifiltosi.

Il poeta, in altre parole, deve farsi “ coevo “ al proprio secolo, non perdere il contatto con le idee e i sentimenti dei suoi contemporanei, rinnovando la letteratura non solo nel contenuto, (temi moderni, attuali, sentiti, educativi), ma anche nella forma (linguaggio semplice, umano, diretto). Alla fine il Berchet finge di ritrattare tutto quanto affermato in precedenza (di qui l’aggettivo “semiseria” del titolo).

Il CONCILIATORE (così chiamato perché era intenzione dei redattori di “conciliare tutti i sinceri amici del vero” e per sottolineare la moderazione della loro posizione) si pubblicò a Milano (13 mesi) dal settembre del 1818 all’ottobre del 1819; il foglio, azzurro, era bisettimanale ed uscirono in tutto 118 numeri; fu soppresso dal governo austriaco e i collaboratori perseguiti e condannati. Collaborarono: Pellico (redattore capo), Porro-Lambertenghi (finanziatore), Visconti, Di Breme, Corsieri, Confalonieri, Berchet e il Manzoni, tra le quinte, consigliava e suggeriva).-Le idee degli uomini del Conciliatore si possono riassumere così:

a)-moderazione nei confronti della tradizione classica: rifiuto non dell’ammirazione, ma dell’imitazione fredda e servile; imitare caso mai, gli antichi nella loro spontaneità, nel senso cioè che essi non imitarono nessuno. –b)-Non i Latini e i Greci, ma Dante, Tetrarca, Ariosto, Tasso sono da considerarsi gli iniziatori della nostra letteratura nazionale. -c)- Necessità di una letteratura nuova, moderna, umana, cordiale, utile, popolare, impregnata di ragioni morali e civili (Evidente l’eredità del Caffè, periodico illuminista pubblicato nel 1764-66 a Milano ad opera soprattutto di Pietro Verri e Cesare Beccarla).

c) – PROBLEMI, QUESTIONI, ASPETTI PARTICOLARI

1) – Storia della parola “ROMANTICO”

Sorse in Inghilterra alla fine del 1600, quale derivazione della parola “romance”, che in origine significava “francese”, poi “francese antico” e infine servì a designare prima una qualsiasi narrazione in versi e poi il racconto in prosa, cioè il romanzo; quindi “romantic” significò “cosa da romanzo”, cioè diversa dalla realtà consueta. – Nel 1700, sempre in Inghilterra, il termine “romantic” fu adoperato per esprimere uno stato

d'animo tenero e sognate o un paesaggio selvaggio e grandioso; successivamente significò "gotico", cioè medioevale, contrapposto a ciò che è classico, antico. Nella II metà del 1700, in Germania, il Novalis (poeta del gruppo dell'Athenaeum) adoperò il termine "romantik" per indicare le nuove esigenze spirituali ed estetiche e il carattere della scuola letteraria che le esprimeva.

2) – Altri significati attribuiti al termine "ROMANTICISMO"

- a) – Atteggiamento esterno dell'animo umano (categoria universale e metastorica rintracciabile in tutti i tempi e luoghi), caratterizzato dal prevalere delle note sentimentali e patetiche della malinconica contemplazione della natura, dalla tendenza alla solitudine, al sogno, alle fantasticherie, dal gusto del misterioso o dell'indistinto, dal travaglio o dall'insoddisfazione per l'avvertito e sofferto contrasto tra reale e ideale (romanticismo PERENNE).
- b) – Tutta la civiltà moderna cristiana, nata nel Medioevo, in opposizione alla civiltà antica classica (Schlegel).
- c) – Movimento spirituale e letterario che dall'interno dell'illuminismo, attraverso tutto l'ottocento, giunge fino al decadentismo incluso (Bosco).
- d) Romanticismo italiano: "potatura dei rami secchi del classicismo tradizionale" Borgese; "Richiamo ai valori classici tradizionali in reazione alla ribellione germanica contro Roma (Toffanin). Queste due definizioni (del Borghese e del Toffanin) appaiono per lo meno paradossali, ma coregono un pizzico di verità. Infatti non bisogna lasciarsi ingannare dal tono acceso della polemica scatenatasi tra classicisti e romantici del II e III decennio, dell'Ottocento, perché, nonostante le divergenze proclamate, c'è, al fondo, una comune conformazione spirituale e culturale. Difatti, da una parte è innegabile una sensibilità romantica negli scrittori del periodo neoclassico (Giordani, Pindemonte, Monti, per non parlare del Foscolo, a proposito del quale si ricorre alla formula del compromesso "Neoclassicismo romantico o Romanticismo neoclassico); dall'altra parte, se i nostri romantici condussero la loro battaglia contro certi contenuti (la mitologia) e certe regole (le tre unità, i generi letterari), la loro condizione di fondo restò classica, se per classicismo si intende misura, equilibrio, compostezza d'espressione, nonostante la profondità e l'intensità del sentimento; e a questo classicismo "costituzionale" si deve anche il rifiuto dell'orrido, a parte qualche sporadica e poco rilevante eccezione (del resto il paesaggio mediterraneo, ben diverso da quelli del nord e centro Europa, suggerisce ed alimenta di per sé sentimenti lontani dal gusto dell'orrido, del cupo e del tenebroso e aiuto a spiegare il mito dell'Ellade serena e luminosa.

3) LA DELIMITAZIONE CRONOLOGICA:

(Romanticismo = I metà dell'Ottocento), con le implicazioni che essa comporta (Romanticismo STORICO in senso stretto) non trova tutti consenzienti per ragioni che hanno un certo peso e che suscitano qualche perplessità. Appaiono infatti assai incerti i confini tra pre-romanticismo e romanticismo; tra le manifestazioni del preromanticismo, infatti, occupa un posto notevole la corrente dello Sturm und Drang, che si tende sempre più a considerare come fatto romantico vero e proprio; così che, coincidendo la attività dello Sturm con il decennio 1770-1780, sembrerebbe opportuno anticipare di un trentennio circa la data d'inizio del Romanticismo. Ma, così facendo, si verrebbe ad assorbire nel Romanticismo il preromanticismo, che da taluni (Binni) è considerato un'epoca a

sé stante, con caratteri propri, mentre da altri (Petronio) è considerato un componente della civiltà illuministica, alla quale il così detto preromanticismo è sembrato e sembra non appartenere solo perché dell'illuminismo sarebbe stata diffusa ed accolta una definizione schematica ed incompleta, che non tiene conto delle componenti diverse e anche contraddittorie che caratterizzano ogni epoca storica. – D'altra parte non è molto facile stabilire, come si vedrà a suo tempo, i rapporti tra Romanticismo e Verismo (II metà dell' '800) e decadentismo (I metà del '900), il primo dei quali sembrerebbe continuare il filone narrativo e il secondo quello lirico del Romanticismo.

Comunque, può facilitare la comprensione di un fenomeno così complesso e discusso, quale fu il Romanticismo, quanto segue:

- a) – Si tenga sempre presente la situazione storica dell'Europa tra la fine del '700 e gli inizi dell'800, nei suoi vari aspetti (Rivoluzione francese – Ascesa e involuzione della borghesia – Giacobinismo – Coalizioni degli stati Europei contro la Francia – Napoleone I e l'impero napoleonico – Le reazioni nazionali alla tirannide napoleonica- Congresso di Vienna e Santa Alleanza – La restaurazione e le forze nazionali e sociali ostili alla restaurazione – Lo sviluppo economico e l'insorgere della questione sociale)
- b) - Si ricordi che nella polemica romantica contro l'illuminismo è possibile ravvisare due tendenze: alcuni non respingono gli ideali illuministici, ma li adeguano alla concreta situazione storica del momento; non rinnegano il valore della ragione, ma le affiancano altri valori diversi da essa, forze attive e operanti nella complessa vita dell'uomo (Tendenza progressista); altri invece negano i principi e gli ideali illuministici, esaltando forze puramente irrazionali e auspicando un semplice ritorno al passato (Tendenza conservatrice). Nei diversi paesi europei i diversi scrittori, a seconda della loro formazione culturale e della loro posizione politica, seguirono l'una o l'altra tendenza o entrambe.
- c) - Si tenga presente ciò che dice il Gambetti: “Quando si passa a definire la natura del Romanticismo, esso diventa inafferrabile. Ma è inafferrabile, perché non è il logico coerente sviluppo di un'idea, non è un sistema di pensiero chiuso, ma un “modo di sentire”, a cui si intona tutto il vario modo di pensare, di poetare e di vivere; e perciò non può essere definito, ma soltanto indagato nelle sue origini, seguito nel, riconosciuto nella sua particolare atmosfera.”
- d) Si tengano presenti i seguenti 5 suggerimenti del Petronio:
 1. – Attenersi ad una indagine rigorosamente storicistica, sicché il romanticismo appaia l'espressione di un moto o periodo di civiltà che si esprime contemporaneamente nella storia sociale e politica, nelle arti e nelle scienze con un carattere supranazionale e un carattere nazionale.
 2. – Ricordare che la realtà è sempre, nell'interno di uno stesso periodo e di uno stesso paese, quanto mai varia e mossa, lacerata da contraddizioni profonde.
 3. Ricordare che quanto più si fa uso di termini generici e comprensivi (come appunto quello di “romanticismo”), tanto più bisogna accompagnare l'indagine sincronica con quella diacronica.
 4. Gli aspetti formali e retorici (poesia del vero, poesia della storia, rifiuto delle regole retoriche, note sentimentali e individualistiche, ecc.) o vanno mai considerati in sé per sé, ma sempre per ciò che essi significano in un determinato contesto storico.

5. Il momento in cui si coglie il primo, embrionale, spuntare di alcuni caratteri non va confuso col momento in cui tali caratteri si manifestano pienamente e organicamente, dando una precisa fisionomia ad un periodo storico e culturale, che per essi, risulta cosa, nel complesso e nella sostanza, diversa dal momento storico precedente in cui quei caratteri cominciarono a delinearsi. In altre parole, l'accettazione legittima e necessaria del principio di continuità non deve risolversi nella negazione della necessità di distinguere i vari periodi storico – culturali.

4) – AMBIGUITA' CONTRADDIZIONI PREGIUDIZI DEI ROMANTICI.

- a) – Il MONDO CLASSICO fu giudicato sulla scorta dell'interpretazione neoclassica; ma Saffo, i tragici Greci (Eschilo, Sofocle, Euripide), Lucrezio, Catullo (tanto per fare qualche esempio) diedero vita ad una poesia che certamente contrasta con la concezione dell'Ellade luminosa e serena. E la letteratura latina ha indubbiamente una originalità e validità, nonostante i modelli greci.
- b) – Il MEDIOEVO – non fu un'epoca primitiva e barbarica, né completamente “nuova”: la cultura classica (specie latina) è presente nella sintesi della civiltà medioevale con le altre due componenti fondamentali: Cristianesimo e Germanesimo.
- c) UMANESIMO E RINASCIMENTO furono ingiustamente condannati, perché, almeno nel momento di maggiore creatività e vitalità, rifarsi ai classici fu un mezzo per chiarire ed affermare la nuova concezione della vita: l'uomo, libero, autonomo, svincolato dal trascendente.
- d) Il concetto di POESIA POPOLARE è per lo meno ambiguo; non è accettabile l'interpretazione della poesia come fatto anonimo e collettivo, perché l'operazione poetica è sempre creazione individuale, anche quando coglie ed esprime sentimenti ed ideali della società nella quale il poeta vive.
- e) L'assoluta LIBERTA' dell'artista mal si concilia con la funzione civile assegnata alla letteratura; funzione che impone

5) – Romanticismo RUSSO, POLACCO, SCANDIAVO, SPAGOLO ecc.

Il discorso su di essi sarebbe troppo lungo e complesso e, comunque non indispensabile alla comprensione degli autori del Romanticismo italiano. Basterà ricordare che esistono